

DURANTE: DA TODDE A SOLINAS NON È CAMBIATO NULLA. ANZI, SI PEGGIORA (DIRE) Cagliari, 7 feb. - "È bene che la presidente Alessandra Todde, l'assessore Armando Bartolazzi, il Consiglio regionale, siano consapevoli del fatto che non si stanno vedendo inversioni di tendenza rispetto al passato, e l'insoddisfazione dei cittadini e degli operatori della sanità sta crescendo, anziché diminuire". Così Fausto Durante, segretario generale della Cgil Sardegna, chiudendo i lavori dell'assemblea della Fp Cgil di Cagliari convocata oggi nella sala conferenze del Microcitemico. "Prima o poi di questo bisognerà discutere, perché noi non siamo disponibili a guardare senza reagire a una condizione di peggioramento delle situazioni della sanità- spiega Durante-. E se sarà necessario mettere in campo iniziative di mobilitazione e di sciopero dei lavoratori per provare a invertire questa tendenza, noi lo faremo". Per il segretario "l'idea dell'attuale giunta di proporre un nuovo intervento generale di riforma della sanità- smentendo e contraddicendo quanto dalla stessa coalizione di maggioranza affermato in campagna elettorale- è sbagliata". Sbagliata "per le ragioni che anche oggi sono state esposte, un'idea dannosa perché può peggiorare il contesto già difficile nel quale si sta operando nella sanità in Sardegna- spiega Durante- controproducente perché non risolverà i problemi. E penso che una nuova riforma seguirebbe la stessa sorte dei tentativi precedenti che abbiamo avuto con altre giunte regionali di qualunque colore politico". Più che immaginare grandi interventi di cambiamento strutturale, "che per realizzarsi hanno bisogno di anni, di una lunga programmazione, ci sarebbe necessità di fare cose più semplici, cose più pratiche- sottolinea-. Cose più essenziali che però avrebbero il rilevante pregio di guardare alla condizione concreta dei cittadini, dei pazienti e degli operatori della sanità". Con la precedente giunta regionale, "quella del presidente Christian Solinas, nella Asl di Nuoro si aspettavano 401 giorni per una prima visita endocrinologica- ricorda il leader della Cgil- in quella di Oristano 226 giorni per un ecodoppler cardiaco. In Ogliastro si aspettavano 476 giorni per una risonanza magnetica del cervello, a Cagliari si aspettavano 235 giorni per una prima visita neurologica". La domanda è "ma persone che prima facevano richiesta di queste prestazioni, oggi quanti giorni aspettano? La risposta è semplice: gli stessi di prima, in qualche caso forse più". Per Durante "non c'è bisogno di girarci troppo attorno: piuttosto che imbarcarci in una nuova estenuante discussione sulla riforma, pensiamo a come ridurre concretamente oggi i tempi di attesa. Perché se non c'è nei cittadini, nei pazienti, negli operatori, la percezione che, cambiata la giunta e cambiata la maggioranza, c'è un cambio vero anche nella gestione dei problemi, non si fa un passo in avanti". (Api/ Dire) 15:51 07-02-25 NNNN

Sardegna: Cgil, non escluso sciopero generale sanità

I lavoratori e le lavoratrici del Microcitemico di Cagliari sono pronti alla mobilitazione contro i contenuti del disegno di legge che in due righe liquida il futuro dell'ospedale affidandolo a un nuovo, ennesimo, cambio di casacca: il malcontento è emerso nell'assemblea convocata oggi dalla Fp Cgil di Cagliari alla quale hanno partecipato, oltre al segretario territoriale Nicola Cabras, i segretari della Cgil Sardegna Fausto Durante e della Fp Cgil regionale Roberta Gessa. Ancora una volta il sindacato ribadisce, "come ha già fatto nel corso della Commissione regionale Sanità e stamattina davanti agli esponenti politici presenti, che una nuova riforma non serve e che modificare ancora una volta i perimetri delle aziende rischia persino di peggiorare l'attuale collasso del sistema sanitario. Così come non serve potenziare Ares e, al contrario, le sue funzioni vanno restituite alle Asl".

Sostanzialmente, la Cgil "smonta il testo pezzo dopo pezzo perché non affronta le emergenze, non risolve i problemi dei cittadini e delle cittadine che ogni giorno purtroppo si scontrano con un servizio sanitario inadeguato al punto che il 13,7 per cento dei sardi rinuncia alle cure. I problemi sono le liste d'attesa, la carenza di operatori sanitari, posti letto, medici di famiglia, pediatri, l'assenza di una rete territoriale che restituisca a tutti, nei centri urbani come in tutte le aree interne o più periferiche, l'accessibilità alle cure: è qui che occorre intervenire con interventi concreti e mirati, ripartendo da una programmazione che è in capo all'assessorato alla sanità a cui spetta dare indirizzi precisi sui quali poi misurare i risultati. Oltretutto, la Cgil ricorda che in campagna elettorale l'attuale maggioranza aveva promesso interventi mirati, quelli

che il sindacato continua a rivendicare, e non certo una nuova riforma che sposta ancora più in là la risoluzione dei problemi".

Ecco perché la mobilitazione dal Microcitemico "si allargherà inevitabilmente alle altre strutture ospedaliere in sofferenza, a Cagliari come nel resto della Sardegna, senza escludere uno sciopero generale per far capire a questa giunta, al consiglio regionale, alle forze politiche, che occorre cambiare passo, che non solo devono confrontarsi ma devono anche ascoltare cioè che gli viene detto da chi, quotidianamente, vive e registra i disagi in tutte le corsie degli ospedali come in tutte le strutture e le realtà deputate a garantire il diritto alla salute che oggi è sostanzialmente negato", conclude il sindacato.

(Pal/Labitalia) adnkronos

CAGLIARI (ITALPRESS) - "I lavoratori e le lavoratrici del Microcitemico di Cagliari sono pronti alla mobilitazione contro i contenuti del disegno di legge che in due righe liquida il futuro dell'ospedale affidandolo a un nuovo, ennesimo, cambio di casacca". Così in una nota la Cgil sarda dopo il malcontento emerso nell'assemblea convocata oggi dalla Fp Cgil di Cagliari alla quale hanno partecipato, oltre al segretario territoriale Nicola Cabras, i segretari della Cgil Sardegna Fausto Durante e della Fp Cgil regionale Roberta Gessa. "Ancora una volta il sindacato ribadisce, come ha già fatto nel corso della Commissione regionale Sanità e stamattina davanti agli esponenti politici presenti, che una nuova riforma non serve e che modificare ancora una volta i perimetri delle aziende rischia persino di peggiorare l'attuale collasso del sistema sanitario. Così come non serve potenziare Ares e, al contrario, le sue funzioni vanno restituite alle Asl" scrive il sindacato. Secondo la Cgil il testo "non affronta le emergenze, non risolve i problemi dei cittadini e delle cittadine che ogni giorno purtroppo si scontrano con un servizio sanitario inadeguato al punto che il 13,7 per cento dei sardi rinuncia alle cure. I problemi sono le liste d'attesa, la carenza di operatori sanitari, posti letto, medici di famiglia, pediatri, l'assenza di una rete territoriale che restituisca a tutti, nei centri urbani come in tutte le aree interne o più periferiche, l'accessibilità alle cure".

(ITALPRESS) - (SEGUE)

Dunque "è qui che occorre intervenire con interventi concreti e mirati, ripartendo da una programmazione che è in capo all'assessorato alla Sanità a cui spetta dare indirizzi precisi sui quali poi misurare i risultati. Oltretutto, la Cgil ricorda che in campagna elettorale l'attuale maggioranza aveva promesso interventi mirati, quelli che il sindacato continua a rivendicare, e non certo una nuova riforma che sposta ancora più in là la risoluzione dei problemi". E annuncia: "Ecco perché la mobilitazione dal Microcitemico si allargherà inevitabilmente alle altre strutture ospedaliere in sofferenza, a Cagliari come nel resto della Sardegna, senza escludere uno sciopero generale per far capire a questa Giunta, al Consiglio regionale, alle forze politiche, che occorre cambiare passo, che non solo devono confrontarsi ma devono anche ascoltare cioè che gli viene detto da chi, quotidianamente, vive e registra i disagi in tutte le corsie degli ospedali come in tutte le strutture e le realtà deputate a garantire il diritto alla salute che oggi è sostanzialmente negato".